

IL CAPITALISMO INCLUSIVO

Il Capitalismo non è una macchina governata da leggi senza tempo

Queste idee definiscono l'arte del possibile, informano le priorità, modellano le istituzioni e motivano l'azione

1. SFIDA CLIMATICA E OPPORTUNITA'

Il cambiamento climatico è forse la sfida più grande che l'umanità deve affrontare nel 21° secolo. Minaccia che rischia non solo di esacerbare le disuguaglianze tra i Paesi e all'interno dei Paesi, ma anche tra anche di contrapporre questa generazione a quelle future. I suoi impatti saranno distribuiti in modo non uniforme, con alcuni che ne subiranno il peso più di altri a seconda di dove vivono e di quanto sono ricchi. In effetti, i costi ricadranno in modo sproporzionato su coloro che sono meno in grado di gestire lo stress.

Costituiscono lo "spirito" di un'epoca

2 - UN FUTURO DIGITALE PER TUTTI

La rivoluzione digitale ci sta aiutando a lavorare insieme in modo prima inimmaginabile. Ma per favorire una crescita più equa ed inclusiva, il capitalismo dovrà affrontare i divari di accesso digitale per individui e organizzazioni. Una rivoluzione in accelerazione. La rivoluzione digitale incarna quella del capitalismo, ha in se un immenso potere e potenziale di innovazione e cambiamento. Nuovi strumenti, tecniche e modalità di lavoro digitali sono diventati realtà, hanno già favorito incredibili benefici materiali. Eppure, allo stesso tempo, per i progressi digitali si generano tensioni. Senza accesso a un computer o a internet, o senza le competenze per usarli, gli individui sono bloccati, tenuti fuori dall'economia della conoscenza. Ciò può alimentare la disuguaglianza.

3 - VERSO UN FUTURO PIU' INCLUSIVO

Ogni società ha persone e luoghi che rischiano di essere lasciati indietro. Tracciare il percorso di una vita dalla nascita e dal luogo di vita, all'istruzione e poi al mercato del lavoro mette in evidenza gli ostacoli che possono impedire l'uguaglianza di opportunità. Ogni Paese ha le sue sfide, i suoi luoghi e le sue persone che vengono lasciate indietro. Ciascuno dovrà adattare le proprie soluzioni. Molti ostacoli sono familiari – tra cui l'ubicazione, la famiglia, la classe, l'etnia, la razza, il genere e altri fattori simili – ma ciò non ne riduce l'importanza.

DIFFERENTI FORME DI STATO MODERNO

Capitalismo liberal-democratico:

attraverso un enfasi sull'individualismo e sulla concorrenza, questo sistema è caratterizzato da impegno limitato dello Stato nel mercato e molto attento agli interessi dei proprietari privati e degli azionisti.

Questi i sistemi hanno spesso concentrazioni più elevate di potenza e maggiori disuguaglianze, ma anche maggiore innovazione, imprenditorialità e mobilità sociale.

Gli Stati Uniti, il Regno Unito e altri paesi anglofoni incarnano questo archetipo.

Capitalismo socialdemocratico:

in questo sistema, lo Stato attua tentativi di gestire il contratto sociale tra i mercati e la comunità più deliberatamente che nei sistemi democratici liberali.

Le politiche statali mirano a mitigare gli impatti più gravi del mercato attraverso reti di sicurezza sociale estese e più invadenti regolamentazioni, con la responsabilità dello Stato per la tutela non solo delle libertà civili ma anche sociali, della coesione e della equità.

Il Capitalismo socialdemocratico può essere visto:

nell'Europa continentale,

parti del sud America

e in tutta l'Asia,

tra cui India, Giappone e Corea del Sud.

Capitalismo autoritario competitivo:

Gli stati autoritari consentono formalmente elezioni competitive, ma adottano le misure necessarie per garantire che la concorrenza è solo nominale. Quando si tratta di economia, lo Stato fa leva sulle sue istituzioni (partito politico dominante) e ideologia (spesso nazionalismo), combinati con altre restrizioni sui diritti civili come la libertà, per controllare il proprio mercato.

Questo tipo di capitalismo del contesto politico e della performance economica, è presente in paesi diversi come:

Iran, Kenya, Malesia, Pakistan, Russia, Singapore, Tanzania, Turchia e Venezuela.

Capitalismo burocratico di Stato:

è presente ai confini esterni del capitalismo, con un sistema che sta all'intersezione tra socialismo di stato e capitalismo.

I confini tra politica ed economia sono quasi indistinguibili. Lo stato, controllato da un partito al potere, mantiene un livello elevato di controllo sull'economia, spesso attraverso il controllo diretto sulla proprietà di industrie strategiche, in particolare finanziarie, e ha la capacità di intervenire immediatamente.

Consente allo stesso tempo agli imprenditori e alle grandi aziende di svilupparsi in modo specifico sui mercati, come il settore dell'alta tecnologia, però lo Stato mantiene la massima influenza.

Lo sviluppo guidato dallo Stato dalla fine degli anni '70 fino al 21° secolo è il principale esempio di questo modello.